

**COMUNITÀ STRETTE IN FESTA A GONARS, UDINE (BEARZI),  
PIANO D'ARTA, MAJANO, CAMPOLESSI DI GEMONA**

# 100 giovani alla Cresima

Cinque chiese, ma le comunità riunite nella gioia sono ben di più. Un centinaio i giovani – e stretti a loro familiari, catechisti, amici – che tra sabato 19 e domenica 20 maggio si sono riuniti per celebrare insieme con commozione il loro «Eccomi», pronti ad accogliere i doni dello Spirito, nella solennità di Pentecoste. Nella maggior parte dei casi la preparazione alla celebrazione è stata vissuta in comunione tra diverse parrocchie; a più voci letture e preghiere dei fedeli, un po' ovunque cori riuniti a significare una gioia condivisa e un cammino, quello nella fede, che non può che procedere nel segno della collaborazione, a tutti i livelli.

A ricevere la Cresima dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato sono stati, sabato 19, 15 ragazzi di Gonars; a concelebrazione anche il vicario foraneo mons. Angelo Del

Zotto, il parroco, don Massimiliano Zandrea e il salesiano don Claudio, della Viarte. Poche ore più tardi, ai Bearzi a Udine, l'arcivescovo Diego Causero ha impartito il sacramento a 21 giovani della parrocchia di San Giovanni Bosco, affiancato dal parroco, don Pietro Bison. Causero ha presieduto anche la celebrazione delle Cresime di 13 giovani e 5 adulti domenica 20 a Majano, insieme al parroco, don Emmanuel Runditse. Grande festa, infine, a Piano d'Arta e Campolessi, dove le Cresime sono state celebrate dal vicario generale, mons. Guido Genero, con 25 giovani della Carnia, insieme al vicario foraneo di San Pietro, mons. Ivo Dereani, e 13 ragazzi di Campolessi, guidati da don Alan Iacoponi e da mons. Valentino Costante. In questa pagina le foto ricordo di una giornata da non dimenticare.



Gonars (Fotomia)



Udine, parrocchia di San Giovanni Bosco (foto Zannini)



Piano d'Arta (foto di Emanuele Galante)



Majano (foto F.lli Di Leno)



Campolessi (Foto Soravito)

**N**ELLA PAGINA della lettera ai Romani che la liturgia oggi ci offre, Paolo tratteggia il nostro rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: esso assume le caratteristiche d'una relazione paterno-filiale che ha il suo fondamento nell'evento pasquale. Ci rivoliamo a Dio non come schiavi ma figli. Testimone di questo nostro «essere figli» è lo stesso Spirito che suscita in noi una risposta di comunione con il Padre dopo avercelo rivelato come Amore. La pagina del Deuteronomio ci ricorda l'esperienza d'Israele nei decisivi eventi della sua storia (nella grande manifestazione del Sinai e nella liberazione della schiavitù dell'Egitto) quando ha creduto e vissuto una relazione con Dio che si concreta in una presenza salvante.

Cristo è la realizzazione piena della figliolanza come amore, ricevuto e corrisposto. Può essere l'esistenza di ciascuno di noi un itinerario fondato, sostenuto, animato dalla presenza trinitaria? La rivelazione biblica ci ha fatto conoscere il mistero di Dio non come una realtà statica ma infinitamente dinamica. Se diciamo che Dio è la pienezza della vita questa, in lui, si ri-

## Parola Di Dio 27 MAGGIO 2018 - SANTISSIMA TRINITÀ Tracce di Trinità

vela come inesauribile dono e incommensurabile amore. Questa del resto è l'esperienza fondamentale che caratterizza i momenti migliori della nostra esistenza: ci realizziamo donandoci e proviamo un senso di compiutezza, una specie di sazietà, amandoci. Per questo noi siamo una traccia del Padre che diventa dono radicale nel Figlio ed è da questi vissuto come comunione grata nell'invenzione e creatività di un amore assoluto e irreversibile che è lo Spirito. Una realtà dinamica quindi quella di Dio non racchiudibile in rigide concettualità, ma avvertibile come dimensione prima e ultima della nostra stessa esperienza quando si fa dono, comunione e amore vicendevole.

In questo senso la Trinità può fondare un progetto di vita: il

nostro essere può comunicarsi in una dimensione grata, capace di vincere gli egocentrismi, i risucchi che si presentano come necessaria affermazione di sé, i fatui diritti che coprono le inadempienze, i vuoti, le incapacità di vivere la propria libertà con responsabilità e fedeltà alle istanze interiori più autentiche. La Trinità ha quindi in noi una traccia

strutturale che, se aperta alla dimensione evangelica, permette di vivere qualche cosa della stessa esperienza del Padre, del Figlio e dello Spirito. Per questo Gesù afferma che chi accoglie lui, accoglie il Padre e la loro comunione nello Spirito.

Le parole del Salmo stimolano la nostra responsabilità e danno consistenza alla nostra fragile fiducia trasformandola in autentica fede.

Con gioia rasseranante il poeta pre' Claudio Bevilacqua nell'attesa contempla il definitivo abbraccio del Risorto, Figlio nell'Amore del Padre nella creatività dello Spirito: «Ve' la cjaše ch'è nus spjète! \ Anje nò, si ben di flàt, \ sin clamáz ta ch'è fa-me: \ benedete Trinità!».

MONS. NICOLA BORGIO